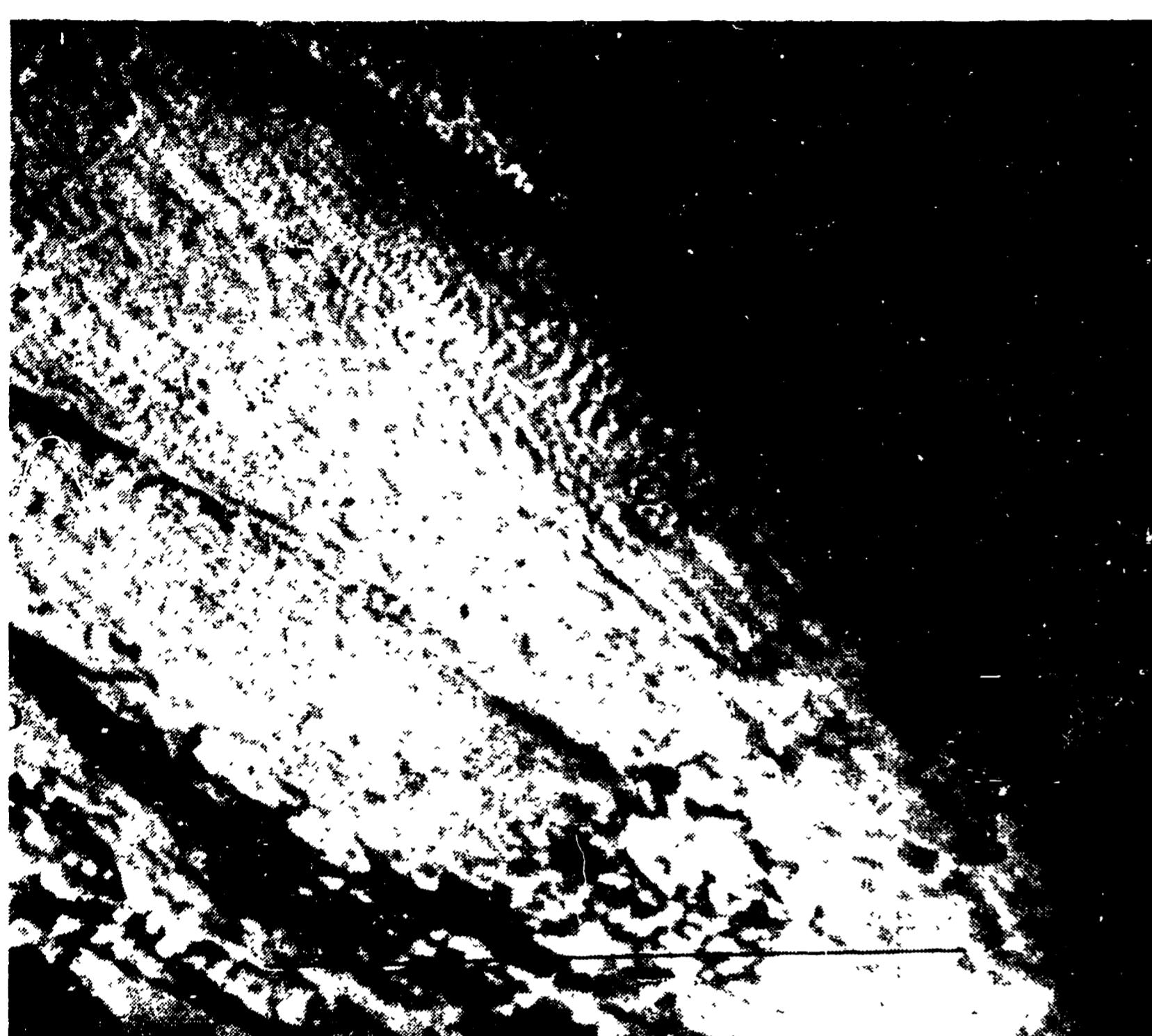
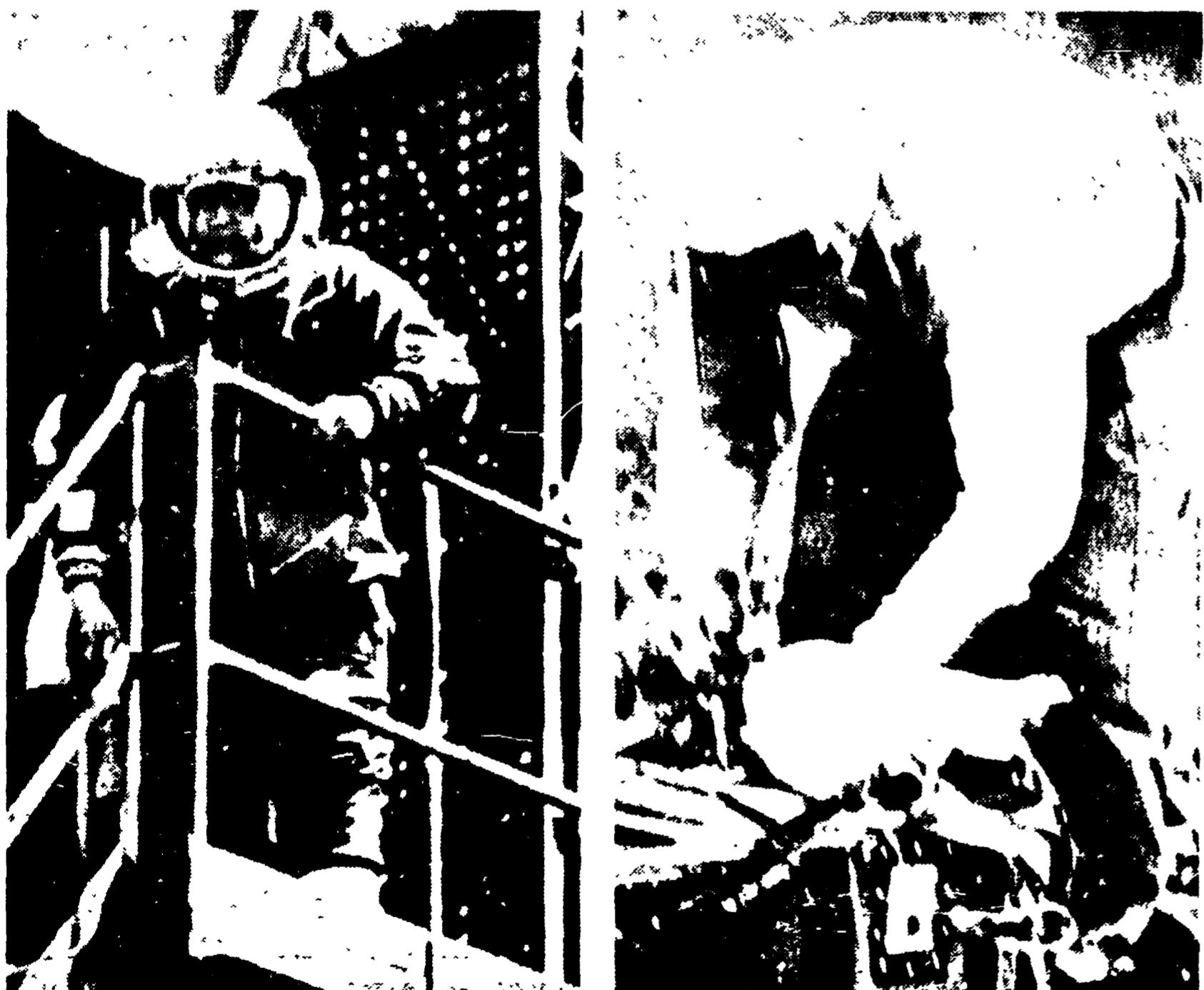


Così l'ha vista Nikolaiev

# Un angolo della Terra



Una veduta generale della terra ripresa da bordo della nave spaziale di Popov durante i suoi giri intorno al pianeta. Il rilievo della terra è ben visibile.



Pavel Popov, in tuta spaziale e casco, in piedi sulla rampa di lancio, saluta poco prima di iniziare il viaggio

Appena atterrato sulla terra dopo la grandiosa impresa spaziale, Nikolayev si libera della tuta spaziale.

Una ragazza calabrese

## Da due mesi si nutre d'erba e dorme per le vie di Milano

MILANO. 5

Una ragazza calabrese di 22 anni, giunta a Milano nel luglio scorso, in questi due mesi, per sfamarla ha persino mangiato l'erba che cresce nei prati della periferia Marassi, di Settimo, un paese nella provincia di Catanzaro, è la protagonista di questo allucinante episodio.

La vicenda ebbe inizio lo scorso giugno, quando la ragazza, forse per il desiderio di affrancarsi dalla miseria del suo paese, forzò il senso di una lettera del padre. Alfredo Russo, di 49 anni, da circa un anno immigrato nella capitale lombarda e occupato come catra-

mista in un cantiere edile, interpretandola come un invito a trasferirsi a Milano.

Con pochi soldi si mise in viaggio per affrontare al nord la vita con il suo lavoro. Milano, sia dal punto di momento, quanto mai. Sotto la tettoia della stazione centrale venne derubata della valigia.

Si aggiunse poi l'accoglienza del padrone sorpreso della sua venuta, le diede qualche soldo e disse che da sola avrebbe dovuto risolvere i suoi problemi.

Nel turbinio della vita milanese, la speranza e l'entusiasmo che avevano condotto la ragazza al Nord, lasciarono il posto ad una cupa disperazione.

Prese allora a girare senza meta per le strade, dormì molte notti sulle panchine, e quando finiva i pochi soldi che il padrone di tanto in tanto le dava, cercava nei rifiuti qualcosa con cui sfamarsi. Ha mangiato anche l'erba dei prati di periferia.

Ultimamente aveva preso la abitudine di passare ore e ore su di una sedia, fuori di una trattoria sulla Gallarate, con gli occhi fissi sui passanti. In modo tanto allucinante si stava concludendo il dramma di Maria Russo, sempre più sola in una città abitata da due milioni di persone. Questa vicenda, solo apparentemente assurda, non è in contrasto con

la logica di un sistema che fa della vita una gara chi non sa buttarsi, rimane isolato, senza speranza di recupero.

Giori, fu alcuni giovani, che si aggirano nella zona, mostravano la ragazza qualcuno segnalo allora il fatto alla polizia, e la ragazza, la giovane familiare, la portò a casa. Caterina Zampaglione, di 22 anni, Francesca Familiari, di anni 29 e suo marito Alfonso Tripodi, di anni 39.

Le due donne erano state compiuto a Saline Joniche, frazione marina del comune di Montebello. Le vittime sono Caterina Zampaglione, di 22 anni, Francesca Familiari, di anni 29 e suo marito Alfonso Tripodi, di anni 39.

Il duplice omicidio è stato compiuto a Saline Joniche, frazione marina del comune di Montebello. Le vittime sono Caterina Zampaglione, di 22 anni, Francesca Familiari, di anni 29 e suo marito Alfonso Tripodi, di anni 39.

Le donne erano state abbandonate in casa, e si era trovato con un altro uomo, aveva avuto una bimba. Caterina Zampaglione, che era anche cuoca dell'associazione, aveva espresso per lettera il desiderio di abbandonare l'uomo. Egli è tornato precipitosamente dalla Francia al suo paese e, per vendetta, ha compiuto la strage. Poi si è dato alla macchia.

Fausto Buffarello

Colpo di scena nel «giallo del bitter»

## Arrestato il veterinario accusato di omicidio

Il procuratore non parla di prove ma di un « filo conduttore »

Dal nostro inviato

SAN REMO, 5. — Le risultanze delle indagini fanno ad oggi esperte, per scoprire gli autori dell'uccisione di Tranquillo Allevi, convalidate dal comportamento del preventivo e da tutte sue dichiarazioni, mi hanno indotto a spiegare contro il dott. Renzo Ferrari, ordine di cattura, sotto l'imputazione di omicidio pluraggravato (le aggravate si configurano nella premeditazione e nell'uso di sostanze venefiche) e di altri osceni continuati.

« L'imputato nega di avere commesso o partecipato a commettere il beneficio, ma permanegono numerosi i punti elementi di accusa a suo carico. Quindi, la fase preliminare delle indagini si chiude e si apre la istruttoria che seguirà con ritmo formale. Superfluo dire che continueranno con tutta la possibile diligenza le ricerche di ogni elemento che, sotto qualsiasi aspetto, possa interessare o avere comunque attinenza col fatto in esame ».

### Interrogativi senza risposta

Con questa ventina di righe dattiloscritte, lette davanti agli inviati e ai corrispondenti dei maggiori giornali italiani, oggi alle 17 il procuratore della Repubblica, dott. Boetti, ha annunciato l'arresto del dott. Ferrari rompendo in questo laconico modo la cortina di silenzio, che fino ad ora aveva avvolto le indagini in corso sul « delitto per raccomandata ».

Dire che la dichiarazione ufficiale possa da sola cancellare tutti gli interrogativi che gravano sulla morte del commerciante Tranquillo Allevi, è pretendere troppo. Lo stesso dott. Boetti lo deve sapere benissimo se, dopo un blando tentativo di chiudere la partita, ha poi consentito di rispondere al fuoco di fila di domande che gli sono state avanzate dai giornalisti. Per la verità, l'anziano magistrato non ha aggiunto però molto di più.

Il veterinario novarese è stato direttamente informato dal procuratore del procedimento preso a suo carico. « Signor giudice, sono nelle sue mani », ha risposto, calmissimo, il dr. Ferrari, e ha seguito gli agenti che lo hanno riaccapponato in cella. Vuoi dire che il magistrato è sicuro della colpevolezza del Ferrari? No. C'è soltanto un filo conduttore, un susseguirsi di fatti che portano dal dott. Ferrari all'Allevi, attraverso l'ormai famosa bottiglietta di « bitter analcolico » contenente un vece, no a base di stricnina (solo la perizia necroscopica, che è in corso, può accertare de-

finitivamente la natura del veleno).

Questo filo passa attraverso altre persone? « Non ho elementi contro alcun altro. Non escludo però che possa saltar fuori qualche altra persona ». Il procuratore, come si vede, è molto diplomatico su questo punto. E i « numerosi e gravi elementi a carico del dott. Ferrari? Segreto istruttorio. Comunque dal momento che la proroga del fermo di 24 ore in 24 ore avrebbe al massimo consentito le indagini sino a domenica, e siccome qui non si tratta di cappire qualche elemento, ma di approfondire le indagini su tutta la faccenda e in tutte le direzioni, il dott. Ferrari è stato arrestato e la « pratica » passata al giudice istruttore del Tribunale di San Remo, dott. Pinna.

« Sarà nato disgraziato ma è toccato a lei », ha detto pressappoco il dott. Boetti al veterinario annuncianolo l'ordine di cattura. C'è veramente da rabbividire a pensare come vanno le cose oggi in Italia nell'amministrazione della giustizia. Se per ipotesi il dott. Ferrari risulterà innocente, egli potrà al massimo prenderselo con la sua cattiva stella, che gli ha giocato il brutto tiro: quello di far morire avvelenato il marito di colui che fu la sua amica.

E' vero che il dottor Boetti, su precisa domanda di un giornalista, ha detto di aver i suoi « perché », altrimenti non avrebbe arrestato il veterinario; ma qualche « perché » sembra veramente un po' poco per aprire un ufficio — che si proclama innocente — la prospettiva di mesi di prigione prima di conoscere la sua sorte.

Quali sono poi questi « perché »? Perché l'alibi del veterinario è crollato? Non è certo, anzi, ad ascoltare qualcuno, sembrerebbe che il dottor Ferrari non possa identificarsi con colui che il 23 agosto ha spedito dalla stazione di Milano il pacchetto con la bottiglietta

### Motivi di interesse?

Si è trovato un motivo plausibile? Tra le file maggiori del segreto istruttorio non sono filtrate indiscrezioni, ma trova sempre meno credito il movente passionale. Che motivo avrebbe avuto il Ferrari per eliminare un uomo che, in definitiva, non dava alcun fastidio? E, inoltre, non corrono forse con insistenza voci in città di altre amicizie della donna Allevi?

Motivi di interesse, allora? Tornano alla ribalta le due fattorie (quasi ventimila ettari) di « bitter analcolico » contenente un vece, no a base di stricnina (solo la perizia necroscopica, che è in corso, può accertare de-

Dopo il terremoto

## La peste è scoppiata in Iran

Numerosi casi già registrati - La folla affamata chiede pane allo scià



TEHERAN, 5. — Numerosi casi di peste polmonare sono stati registrati nella regione iraniana devastata dal terribile terremoto di sabato scorso. A difondersi il morbo sono stati i topi usciti a migliaia dalle condutture d'acqua schiantate dal sisma. La situazione appare gravissima. L'esercito, al quale il governo ha affidato l'opera di soccorso, non riesce a fronteggiare il dramma. L'epidemia era una minaccia: da oggi, purtroppo, anche se ancora in proporzioni limitate, è diventata una tragedia reale. I medici non bastano: mancano le file di vaccino; decine di villaggi sono ancora isolati e nulla si sa sulla sorte degli abitanti. Gli ospedali sono stracolmi: spesso i feriti giacciono nei corridoi, e persino sui marciapiedi, senza assistenza. Ingenti quantitativi di medicinali, viveri e indumenti sono stati inviati dall'URSS in aiuto delle misere popolazioni. Solo stamane lo Scià si è deciso a lasciare la sua residenza estiva, sul mar Nero, e ha visitato le zone terremotate.

Inquinate le acque del litorale

## Epidemia

di dermatite

La sporcizia diffusa su molte spiagge all'origine del fenomeno - Batteri di ogni specie all'esame degli igienisti

Numerosi bambini che hanno trascorso un periodo di villeggiatura nelle zone marine comprese tra Nettuno e Civitavecchia presentano sui loro corpi segni di una fastidiosa malattia dermato-sifillitica. Essa si manifesta dapprima con un lieve rossore delle mani e delle gambe, che si trasforma nei giri di 24 ore in una « bolle d'acqua ». Il siero che esce dopo la rottura della sottile pellicola che racchiude la bolla, provoca irritazioni, piangere, eruzioni. Le balle si trasformano in piccole piaghe che provocano un prurito insopportabile.

L'epidemia di dermatite era stata segnalata già da alcune settimane. I sanitari dell'Istituto d'igiene del comune di Roma, che hanno preso in esame alcuni casi, affermano che il fenomeno non desta preoccupazioni ed è attribuibile ad allergie a varie sostanze contenute nell'acqua marina. Anche le madri, che infestano i larghi tratti del litorale tirrenico, si manifestano siffatti alla genesi del fenomeno sarebbe inoltre, secondo alcuni pediatri e dermatologi interrogati in proposito, la sporcizia diffusa su molte spiagge sovrappollate.

Non si tratta solo di sporcizia diffusa sulle spiagge, ma anche delle acque litoranee, che vengono convogliate nel mare.

Pochi settimane fa, i campioni

dell'Ufficio d'igiene capitolino hanno dimostrato che la ci

rea del battero delle acque

di Fiumicino e dell'isola Sa-

tra, nelle immediate vicinanze della foce del Tevere, esulta

te le 26 mila e le 13 mila co-

lonie per centimetro cubo men-

tre a distanza di un centinaio

di metri dalla foce risulta già

ridotta a 3200 colonie per cen-

timetro cubo. Alcuni dermatolo-

ghi non escludono perciò che

la piccola epidemia di derma-

tite sia stata favorita dall'inqui-

namento delle acque lungo il

litorale.

Le forme di dermatite diventano in breve tempo infettive e vengono curate con antibiotici.

Le cure più adatte comprendono pomate a base di iodio e cloruro di ferro, neomicine, idrocortiso-

ni e cloridrato.